

Nell'elettrizzante finale di Monaco la favorita Olanda deve cedere le armi agli ardenti rivali

A DENTI STRETTI LA RFT VINCE IL TITOLO

Un rigore a testa, poi il 2-1 di Müller: vano nella ripresa l'arrembaggio olandese



RFT-OLANDA — In queste due telefoto le reti che hanno dato alla Germania Federale il secondo alloro nella Coppa del Mondo. Qui a fianco: Breitner, il terzino-goleador, pareggia con un perfetto destro dal dischetto la rete messa a segno, sempre su penalty, dall'olandese Neeskens. In alto: siamo agli sgoccioli del primo tempo e dal piede di Müller è partito il tiro che farà secco il portiere Jongbloed. Il centravanti del Bayern, ricevuto un prezioso passaggio di Bonhof, si destreggia con la ben nota abilità e sferra la botta di interno destro: la palla s'infilza nell'angolo opposto, nulla l'intervento alla disperata del difensore Haan. Dietro al marcatore è visibile la zazzera bionda di Hoeness. Gerd Müller in questa edizione dei mondiali non ha segnato le ceneri di reti realizzate in Messico, ma questo gol vale più di tutti quelli messi a bersaglio quattro anni fa.



In svantaggio per un rigore a freddo di Neeskens, i padroni di casa innestano rabbiosamente la quarta, pareggiando dal dischetto con Breitner e allo scadere del tempo fanno centro col loro furbo centravanti. Nei secondi 45' i «tulipani» depongono il fioretto e impugnano la clava, costringendo Beckenbauer e Maier a salvataggi abili e fortunati - In contropiede Holzenbein e C. sfiorano ripetutamente il 3-1, legittimando il risultato - In ombra Cruyff, in luce «Kaiser Franz», Bonhof, Hoeness, Overath, Jansen e Haan

MARCATORI: Neeskens al 2' su rigore, Breitner al 25' su rigore, Müller al 43', nel primo tempo.
RFT: Maier, Vogts, Breitner, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Bonhof, Hoeness, Grabowski, Müller, Overath, Holzenbein.
OLANDA: Jongbloed; Suurbler, Haan; Rijbergen (De Jong dal 23' s.l.), Krol, Jansen, Van Hanegem, Neeskens, Cruyff, Rensenbrink (Van de Kerckhof dal 1' s.l.).
ARBITRO: Taylor (Gran Bretagna).
Ammoniti Vogts, Van Hanegem e Neeskens per gioco falso, Cruyff per proteste. Angoli 10-10. Spettatori 82.000.

DALL'INVIATO
MONACO, 7 luglio. Lo stadio Olimpico è una bolgia. Il tifo tedesco, letteralmente impazzito, festeggia la sua nazionale, vent'anni dopo, campione del mondo. Lo stadio è un inferno di passione e di stupenda, favolosa finalissima e mentre telefoniamo al grande Beckenbauer e i suoi decemisti compagni ebbri di comprensibile gioia, levano al cielo l'aurea Coppa della FIFA. Un match splendido per una giornata memorabile. Un match in cui feroce agonismo e tecnica raffinata si sono mirabilmente fusi nel piacere e nell'entusiasmo di un pubblico delirante di passione e magnifico per competenza. Alla fine, dopo novanta minuti di lotta accesa ed equilibrata, che farà sicuramente storia negli annali del football, ha vinto chi più e meglio ha saputo resistere al grande stress, chi fino in fondo ha saputo sfruttare le più riposte risorse di una determinazione spietata; diciamo che alla fine hanno vinto i miti, i senza per altro nulla togliere alle virtù e ai meriti, che non sono stati davvero pochi, dei battuti.



RFT-OLANDA — Non sono trascorsi che due minuti e l'Olanda si trova a condurre per questo rigore trasformato da Neeskens. Ma il risveglio tedesco non si farà attendere e sarà micidiale.

Germania ha impressionato, e meritatamente vinto, per la davvero terrificante potenza e la terna arbitrale. Lo speaker scandisce le formazioni, quelle schierate rispettivamente da Germania e Olanda contro Polonia e Brasile, e gli inni nazionali risuonano solenni. Non è finita: Sir Stanley e il principe Bernhard di Olanda consegnano infatti all'arbitro una medaglia d'oro che servirà al sorteggio. Lo vince la Germania che scende in campo con il calcio d'avvio è dunque dell'Olanda che imposta subito il suo gioco largo a tutto campo. Sembra animato e invece, su un improvviso tocco verticale di Jansen, Cruyff scatta come una folgore palla al piede in area: Hoeness lo affronta e senza mezzi misure lo stende; l'arbitro non ha esitazioni, è rigore e lo concede: batte Neeskens ed è una fuocata che fa secco Maier.

Finalmente, alle 15.50, secondo rigoroso cerimoniale entrano campo le squadre e la terna arbitrale. Lo speaker scandisce le formazioni, quelle schierate rispettivamente da Germania e Olanda contro Polonia e Brasile, e gli inni nazionali risuonano solenni. Non è finita: Sir Stanley e il principe Bernhard di Olanda consegnano infatti all'arbitro una medaglia d'oro che servirà al sorteggio. Lo vince la Germania che scende in campo con il calcio d'avvio è dunque dell'Olanda che imposta subito il suo gioco largo a tutto campo. Sembra animato e invece, su un improvviso tocco verticale di Jansen, Cruyff scatta come una folgore palla al piede in area: Hoeness lo affronta e senza mezzi misure lo stende; l'arbitro non ha esitazioni, è rigore e lo concede: batte Neeskens ed è una fuocata che fa secco Maier.

Tornano sotto Müller e i suoi, ed è Neeskens, per un brutto fallo sul centravanti, a beccarsi, al 38', ammonizione. Poi, al 43' bello e potente, il goal del 2-1: Bonhof lancia il calcio. Scendo in campo il difensore Jansen, come un destrorso si scatenava sulla destra, cross, un po' indietro per Müller che è però bellino sul bersaglio, fenomeno di coordinazione e di abilità, e a toccare di piatto destra a rete: una cosa chic per davvero! Si rientra dopo il riposo e per gli arancioni c'è in campo Van de Kerckhof in luogo di Rensenbrink. Sempre gli uomini di Schoen in pressing, e su un corner, al 3', in testa di Bonhof, svetta più alta di tutte ma la palla finisce alta di un soffio. Gli olandesi cercano di rompere l'assedio della inesorabile pressione tedesca ma la loro lucidità non sembra più quella dell'avvio e il loro attacco è quasi e fa farraginoso. Al 7' però passerebbero, senza un providenziale salvataggio di Breitner sulla linea a Maier ormai sfarfallante fuori causa.

Memorable

Il portiere olandese, si riabilita subito dopo toccando in tutto tempestivo un'incornata-goal di Van Hanegem. È il momento dell'Olanda e i bianchi si arroccano attorno a Beckenbauer. La buriana però passa e pian piano la RFT esce dal suo guscio. Sono di nuovo fondate in massa e, su una di queste, Müller arriva anche a bersaglio, ma è in ritardo, il momento dell'arbitro non ha alcuna esitazione ad annullare. Passano i minuti, le fatiche si assommano, ma la partita è un alternarsi adesso di difese smaltite, né attenua i suoi toni. Una partita memorabile davvero, per molti versi favolosa. È un alternarsi adesso di azioni su un fronte e sull'altro che tiene letteralmente avvinti. Mai visto, sicuramente, niente di meglio. Al 23' Rasmus Michels chiama in panchina Rijbergen e lo rimpiazza con De Jong: un attaccante al posto di un difensore; omette gli arancioni tentano la carta del tutto per tutto. Piano piano siamo arrivati alla mezz'ora e adesso, amaramente, il ritmo un po' scende. Gli olandesi comunque abbozzano il forcing e su una scivolata al volo di Neeskens, il difensore olandese si è d'intuito. Rompe l'assedio Hoeness ma la sua rapidissima galoppata si spegne al limite dell'area sul piede proteso di Haan. Torna di nuovo sotto minacciosa l'Olanda e, al 32', è Rep che fa sudar freddo Maier: palla lungo lo specchio di difesa e difesa di fuori. Si ripete Rep due minuti dopo, e la conclusione è la stessa. La Germania, che è in vantaggio, tende ovviamente in questa fase a difendersi senza peraltro trascurare mai velocissime puntate che mettono puntualmente in difficoltà la difesa arancione chiamata talvolta con Jongbloed ad interventi disperati di piede e di testa. Magnifico per davvero l'arrivo di Cruyff in campo, è sempre aperta, combattuta, esaltante, magnifica. Adesso è proprio finita. Ma la ricorderemo per molto. Diciamo senza vergogne, per sempre.

Bruno Panzera

Passo e chiudo dopo aver chiesto scusa a Mazzola, a Di Stefano e ai lettori

Se ci fosse stato Boninsegna...

Un brivido cerca di farcelo avere la, al solito, ineffabile televisione italiana ritardando il più possibile l'inizio della trasmissione della finalissima. La televisione svizzera, a esempio, sta trasmettendo la cerimonia di chiusura con delicatezza, tipo la sfilata degli autobus, che hanno trasportato le varie squadre, cori di tutto il mondo cantati da piccole tedesche e grandi tedeschi, con prelezioni per il No. di Beckenbauer. O di Beethoven? Non so, non ricordo più bene. Comunque la televisione italiana esibisce il suo bel monoscopo, e ciccio. Per la televisione svizzera i giocatori sono già in campo. La nostra televisione si trastulla. Cosa succede? Il ministro Togni ha deciso un nuovo colpo di testa? Magari quello di trasmettere solo per gli spettatori italiani una finalissima particolare ricostruita in uno studio di via Teulada con la gloriosa compagine azzurra guidata dal Quartetto Centrali alla vittoria? Ma no, all'ultimo ci discesse stato un ripensamento. La gentile annunciatrice ci passa Nando Martellini. Il guaio è che Martellini non ha avuto il tempo di scaldarsi opportunamente, e fallisce la

prima entrata. «Per la decima volta» annuncia «due squadre si disputano la finalissima ai mondiali di calcio». E quant'altro sono state in tre squadre a disputarsela? Quante volte in quattro o in cinque? Martellini non lo dice, trascinato dalla loga agonistica, un vero raptus.

Sarto e Macellaio
Caro direttore, eccoci qui. Vediamoci Germania Federale-Olanda. Vediamoci Neutrali. Sono proprio due altre squadre di calcio, diverse dalla nostra. Due rappresentative nazionali che non hanno nulla a che fare con la nostra. Non conoscono divisioni interne, a esempio, ignorano le lotte clandestine. Infatti, Netzer non se l'è mica presa escluso dalla formazione. Macché. Anzi si è rallegrato. Ha detto vinca il migliore. Non conoscono fenomeni di divismo, a esempio, e asaperati mica della personalità. Infatti, Cruyff non è mica considerato diverso da un qualsiasi compagno. Macché. Anzi, caso mai, passa per il più co-

mo addirittura compiere un macello? Gli olandesi segnano. E, presuntuosi come sono, si mettono in testa di aver la partita in piede. Pretendono di giocare da fermo. Non approfittano neppure dell'ovvio sbalordimento dei tedeschi. I tedeschi si rimettono in corsa. Anche Martellini dà il suo contributo incedendo sistematicamente tutti i nomi Bonhof per Grabowski, Rep per Rensenbrink, eccetera, altera tutto le marcature. A ogni modo finalmente vediamo anche la metà del campo olandese. Quella che nelle precedenti partite con l'Olanda protagonista non si vedeva quasi mai nel piccolo schermo, dato che gli olandesi erano sempre tutti nella metà campo avversaria. La metà campo olandese è affollata e affollata.

Gli olandesi non sono mica tanto bravi in difesa. A patto che ad attaccare sia la Germania Federale. S'intende. Falli su falli. Si infallisce la partita. Il Sarto Macellaio rischia un secondo rigore. Questa volta tocca ai tedeschi segnare. Ormai sbandonano gli olandesi. Tracolliti la presunzione tradita. Cruyff s'incarna. Anche Jansen perché Martellini lo chiama Suurbler. E Rep confuso con Rijbergen non tocca più

palla. Ahimè. Incece prima di arrivare al rigoso la tocca Müller, malignazzo e splendido combattente. 2 a reti per i padroni di casa. Il Sarto Macellaio è tranquillo. L'obiettività è salita. L'incertezza pure. Se Martellini non gli cambia il risultato, può arrivare in fondo alla partita in tranquillità. E ci arriva, sebbene gli olandesi nel secondo tempo si ributtano all'attacco, cercando di ripartire alla presunzione con la disperazione. Non anche a Mazzola. Forse lo ho giudicato ingiustamente male. Ho letto un'intervista in cui Di Stefano, pone Mazzola tra i migliori giocatori del mondo. Ringrazio Di Stefano per aver discusso con Di Stefano? Peggio di nulla, pupa canina. E c'ero che nella stessa intervista Di Stefano dichiara che lui continua a non capire Müller. E io, invece, Müller, lo capisco come lo capisco. Lo capisco come Boninsegna. Già, la lingua batte dove il dente duole. Come sarebbe andata l'Italia ai mondiali se dal primo minuto nella prima gara fosse stato messo in campo Boninsegna? Ma, lasciamo perdere. Ciao, arriedereci, addio.

Oreste Del Buono

Tutti meno la RDT

I tedeschi federali possono battere tutti. A eccezione dei tedesco-democratici che sono gli unici ad averli battuti. Manca un minuto alla fine della Coppa del Mondo... dice Martellini. Un altro brivido. Avevo capito: manca un mi-

Niente drammi

L'Olanda, si è detto, un poco orfana di Cruyff e di Neeskens, se non come personalità di spicco che in questo senso hanno pur sempre potuto esprimersi al loro consueto altissimo livello, almeno come animatori del «collettivo», ha ugualmente saputo reagire con una certa vitalità in attacco l'espressione sostanzialmente valida, ha solo importanza relativa. Il fatto vero è che questa

Rigore n. 2

La partita in progressione si scaldava. L'arbitro, al 22' ammonisce anche Jansen reo di un clamoroso spintone a Müller rilevato da un segnalatore. Due minuti dopo Holzenbein lanciato in modo perfetto da Overath sulla sinistra azzecca un doppio dribbling in velocità e come entra in area Jansen allunga la ciabatta e lo mette senza indugi giù; anche questo è sacrosanto rigore e mister Taylor pronto a concedere, spara Breitner di precisione ed è 1-1.

Gli uomini di Schoen ora mettono le ali a Vogts, al 29', centra un bordata appena dentro l'area che Jongbloed è bravissimo a deviare a palma aperta in corner. Il rullo compressore bianco sembra essersi messo in moto e davanti ad Haan e compagni è uno sparare a raffica. E il portiere, tipo allegrone e svolazzante, contribuisce da parte sua a mettere scompiglio. Al 35' però il «nostro» è bravo a mettere in corner un diabolico pallonetto di Beckenbauer su calcio di punizione dal limite. Rapidissima azione di risposta, difesa tedesca «a vista» in verticale e Rep magistralmente imbeccato da Cruyff, solo davanti a Maier, sbaglia la clamorosa palla goal scagliandogliela proprio addosso.